Il Piccolo esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 237. Telef. interurbano Vienna «Giar» N. 485.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 3½. — Prezzo per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 30, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 - ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. Uffici del giornale: Via Nuova N. 21.

Anno XIV. Primo quarto - Leva il sole ore 4.41, tramonta ore 7.10. Trieste, Giovedì 9 Maggio 1895 Oggi: S. Gregorio IV. - Domani: S. Isidoro. N. 4869

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Lo scioglimento della Camera italiana. — La relazione del Ministero alla Corona. — Preparativi di battaglia. — I commenti della stampa romana. — ROMA 8 (N). L'*Agenzia Stefani* comunica il decreto reale in data d'oggi, col quale la Camera dei deputati è sciolta e i collegi elettorali sono convocati per il giorno di domenica 26 maggio, all'effetto di poter eleggere ciascuno un deputato. Ove occorra una seconda votazione, questa avrà luogo nel giorno di domenica 2 giugno. Il Senato e la Camera sono convocati per il giorno di lunedì 10 giugno, in cui verrà pronunciato il discorso della Corona.

La *Gazzetta ufficiale* publica stasera il relativo documento, controfirmato da tutti i ministri. Ecco il testo della relazione che precede il decreto:

Sire!

Quando, nel passato dicembre, alte ragioni di stato persuasero la Maestà Vostra a sospendere temporaneamente il corso dei lavori parlamentari, sorrideva ancora la speranza che, ritornata la calma degli spiriti, si potesse, in breve volger di tempo, riconvocare il Parlamento, fidando che gli eletti della nazione si decidessero ad affrontare e risolvere, con mente calma e serena, i gravi problemi finanziari, economici e sociali, che il vostro governo aveva sottoposti poco prima alle deliberazioni della Camera. Ma subito le coalizioni create a scopi di resistenza e gl'infami giudizi, lanciati a piene mani in mezzo al paese, sopra gli atti e gl'intendimenti del governo, quasichè il decreto di proroga della sessione, ispirato al patriottico pensiero di tenere alto il prestigio delle istituzioni parlamentari, sonasse offesa alle nostre libertà costituzionali; queste ed altre simiglianti manifestazioni trassero facilmente il governo a concludere, che, riaperta in queste condizioni la Camera dei deputati, il lavoro legislativo sarebbe risultato incomposto e male appropriato alle stringenti necessità del momento presente. Frattanto, in quasi tutti i comuni del regno, giorno per giorno appariva sempre più manifesto che la già intrapresa revisione delle liste elettorali politiche avrebbe condotto ad una vera ed estesa epurazione, resa necessaria dalle indebite iscrizioni che i comitati locali avevano avvertite e che in molti luoghi avevano raggiunto una proporzione superiore alle più arrischiate previsioni. Non era dunque in mezzo a vecchie liste, così inquinate, che si potesse onestamente convocare un corpo elettorale politico; e, d'altra parte, la Camera attuale, sorta dai comizi del 1892, doveva sentirsi viziata nelle sue origini, di maniera che essa non può non desiderare che il paese sia invitato a scegliere la propria rappresentanza coi metodi più sicuri introdotti di poi, a garanzia di una sana e corretta applicazione della legge elettorale politica. Tale doveva essere, ed era veramente, il nostro pensiero; ed il più vivo desiderio dell'animo nostro era quello che la convocazione dei comizi avvenisse nel più breve tempo possibile, perchè a noi piace - ed in paese libero si deve ciò anzitutto desiderare - che la nazione abbia il modo, opportuno quanto più si può, di esercitare liberamente il sindacato che ad essa spetta sugli atti del potere esecutivo, con l'opera dei suoi legittimi rappresentanti; ma le incertezze inseparabili dalla novità della procedura e la necessità imprescindibile di lasciar decorrere i termini, introdotti dalle nuove leggi a tutela dei diritti individuali, costrinsero il governo, pur non volendo, a temporeggiare alquanto, sinchè tutte le difficoltà si fossero appianate. Ed è oggi soltanto, a malgrado dei ripetuti eccitamenti e dell'azione continua dell'amministrazione centrale, che si può determinare il giorno più vicino, nel quale, così piacendo alla Maestà Vostra, il popolo italiano possa essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti nel Parlamento nazionale.

Sire!

Noi attendiamo questo giorno con la calma fede di uomini, che possono avere errato, ma che sentono di potere in coscienza, affermare che i loro atti non ebbero mai altra guida all'infuori di quella del bene inseparabile del re e della patria. Noi lo attendiamo principalmente, perchè portiamo ferma fiducia nel giudizio sereno del paese. Ispirato dall'istinto della propria difesa ed aborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone, che isteriliscono le nobili gare dei partiti, combattenti nel nome degli interessi vitali della patria, esso porrà fine a tutte le incertezze ed aprirà un'era lungamente invocata, di proficuo lavoro legislativo, che dia alla nazione sicurezza nel suo avvenire. Se tale sia pure per essere — come non dubitiamo — il pensiero ed il voto della Maestà Vostra, vivamente La preghiamo di voler fregiare del suo augusto nome lo schema seguente di decreto, che abbiamo l'onore di sottoporre alla sua alta approvazione.

Firmati: Crispi, Blanc, Calenda dei Tavani, Boselli, Sonnino, Mocenni, Morin, Baccelli, Barazzuoli, Saracco, Ferraris.

ROMA 8 (N). Tema di tutti i discorsi nei circoli politici è il decreto di scioglimento della Camera. La relazione, naturalmente, è giudicata in vario modo. Essa non è, però, quale ieri fu preparata nel Consiglio dei ministri; il sunto che ve ne avevo mandato era esattissimo; soltanto stamane ne fu tolta qualche parte, che sarà più ampiamente svolta nel discorso di Crispi. Fu inviata ai prefetti una circolare che annunzia lo scioglimento della Camera e che raccomanda il sollecito disbrigo dei ricorsi in materia elettorale.

L'opposizione si prepara ad entrare in battaglia. L'on. Rudinì ha già approntato il suo discorso, che ha letto ad alcuni amici. La *Stefani* lo comunicherà domani o venerdì. Felice Cavallotti prepara egli pure una lettera ai suoi elettori. L'*Agenzia italiana* dice poi che i deputati dell'estrema sinistra volevano riunirsi a Roma appena uscito il decreto; ma poi rinunciarono alla idea. Ognuno seguirà la linea di condotta che meglio crederà.

L'*Opinione* dice che il primo periodo della relazione darà nuova esca alle polemiche ed alle recriminazioni degli oppositori; ma il rimanente non dà tema a commenti. Aderisce di gran cuore all'ultimo periodo, facendo voti che la prova a cui si va incontro riconduca le istituzioni al loro antico prestigio e al loro credito, che adesso sono pericolanti.

Il *Diritto* dice che la relazione ha due scopi: ribadire le accuse fatte alla Camera vecchia e scusare il ritardo frapposto alla riconvocazione del Parlamento. *Fanfulla* dice che non si poteva più lealmente ed energicamente invocare il giudizio del paese, il solo che abbia diritto a dirimere il conflitto. La *Tribuna* dice che tutti saluteranno con compiacenza una deliberazione che pon fine ad una situazione anormale e tronca molte incertezze. Conclude augurandosi che il voto che chiude la relazione possa avverarsi.

La *Riforma* elogia il ministero ed attacca l'opposizione. Dice che il compito di provare che il male non è insito nelle istituzioni spetta ora agl'italiani, i quali dimostrarono, col serio contegno tenuto per quattro mesi, di avere piena fede nell'opera del governo, non essendovi stati nè comizi di riprovazione, nè proteste di associazioni.

Le feste di Pola. POLA 8 (B). L'imperatore assistette dalla batteria di S. Giovanni al tiro che si faceva dal forte di Verudella contro un bersaglio mobile. Il bersaglio filava da 8 a 9 miglia marittime a una distanza di 2500 fino a 2800 metri. Furono eseguiti due tiri singoli e una salva di batteria; i due tiri colpirono il bersaglio.

Quando l'imperatore, ritornando dal forte Verudella, scese dinanzi all'ammiragliato, trovò raccolte sul molo tutte le deputazioni del clero, dei comuni e dei sodalizi dell'Istria. Le deputazioni, che erano divise in tre gruppi, gli furono presentate dal cav. de Rinaldini.

L'imperatore diresse la parola a ciascuno dei membri delle deputazioni, e ringraziandoli per la loro comparsa, s'informò delle condizioni dei singoli comuni, intrattenendosi con loro anche di questioni private.

Tra le risposte degl'interpellati al monarca, ce ne furono alcune che suscitarono la sua più viva ilarità. Una merita d'essere particolarmente rilevata. Avendo chiesto l'imperatore ad uno dei rappresentanti quale fosse la sua condizione, egli rispose: «Purtroppo sono podestà, ma grazie al cielo anche possidente».

L'imperatore si trattenne circa mezz'ora con le deputazioni e quindi, salutato da lunghe acclamazioni, discese nel canotto di gala e si recò a bordo del *yacht Miramar*. Quando il monarca salì a bordo fu inalberato lo standardo imperiale, salutato dalle salve della corazzata *Habsburg* e da quelle del castello.

A mezzogiorno arrivarono gli arciduchi Carlo Lodovico, Maria Teresa, Francesco Ferdinando d'Este e Lodovico Vittorio.

Alle 2½ l'imperatore si recò col canotto a Valmaggiore per assistere ad alcuni esercizi tecnico militari, e di là ritornò a bordo del *Miramar*.

A bordo dell'*yacht* furono ricevuti il conte Coronini, capitano provinciale di Gorizia e Gradisca, il governatore della Dalmazia, generale David, il dott. Campitelli, capitano provinciale dell'Istria, assieme al dott. Cleva e al dott. Bartoli, il podestà di Trieste, dott. Pitteri, il dott. Canciani, podestà di Parenzo, il dott. Ghira, podestà di Rovigno, ed il vicepresidente della Camera di commercio istriana, sig. Camus.

La situazione in Ungheria. — L'autografo imperiale al conte Kalnoky. BUDAPEST 8 (N). Il testo dell'autografo imperiale al conte Kalnoky publicato quest'oggi dai giornali ufficiali di Vienna e Budapest, ha suscitato nuovo malcontento e ha rinnovato le incertezze dei giorni scorsi. Nei circoli liberali si parla di possibili complicazioni e si afferma che l'autografo ha avuto per effetto di far ridiventare precaria la situazione politico-parlamentare, che le dichiarazioni del barone Banffy avevano insperatamente consolidata.

La questione delle rimostranze al Vaticano è passata in seconda linea, poichè è opinione della maggior parte degli uomini politici liberali che nessuna riparazione, alla quale si riuscisse d'indurre il Vaticano, potrebbe cancellare l'effetto morale della attestazione di fiducia fatta in questo momento dalla Corona al conte Kalnoky. Gli stessi pessimisti però non vanno tanto in là da credere che possano sorgere complicazioni tali, da far piombare il ministero nella posizione critica, nella quale lo aveva posto il famoso comunicato della *Politische Correspondenz*. C'era oggi chi prevedeva che il ministero avrebbe dovuto presentare le proprie dimissioni al re, al suo ritorno da Pola, queste voci non hanno però neanche ombra di fondamento in fatti in questo momento prevedibili.

VIENNA 8 (N). Oggi il *club* polacco e la sinistra riunita discussero l'interpellanza presentata dal barone Dipauli e consorti sulla questione Kalnoky-Banffy.

Il *club* polacco, dopo lunga discussione, alla quale partecipò anche il ministro dell'istruzione cav. Madejski, accolse la seguente risoluzione: Il *club* polacco esprime la sua fiducia all'attuale governo per il contegno da esso tenuto nelle questioni di carattere politico-religioso e nutre il convincimento che le relazioni fra la Santa Sede ed i credenti non saranno punto menomate dall'odierna critica situazione.

Il *club* della sinistra riunito, presente il ministro Plener, il quale pronunciò anche un discorso, approvò la seguente mozione:

Il *club* della sinistra riunita approva il contegno della sua presidenza, la quale non appena ebbe notizia dell'interpellanza Dipauli ne riconobbe l'importanza politica e la fece oggetto di discussione. Nel fatto poi che una gran parte dei membri di un partito coalizzato ha preso nella questione un punto di vista sì unilaterale da costituire un violento contrasto col principio sul quale si fonda la coalizione, il partito della sinistra riunita scorge un pericolo per l'esistenza stessa della coalizione.

VIENNA 8 (N). La *Politische Correspondenz* publica una corrispondenza da Roma, nella quale si afferma che in quei circoli politici e governativi fu accolta con viva sodisfazione la notizia che il conte Kalnoky rimane a capo del ministero degli esteri. L'eventualità che il conte Kalnoky avesse ad abbandonare il suo posto aveva suscitato sgradita impressione a Roma e si sarebbe veduto con profondo rammarico la dimissione di un uomo di Stato al quale in Italia si attribuisce non comune valore.

Il conte Kalnoky gode in Italia la più assoluta fiducia, avendo egli diretto costantemente i suoi sforzi al mantenimento della pace e in pari tempo dimostrato nel disimpegno delle sue mansioni la più encomiabile lealtà.

La crisi in Serbia. BELGRADO 8 (N). Fervono i preparativi per il ricevimento della regina Natalia, che arriverà qui posdomani. Trova sempre maggior consistenza la voce che la regina sarà ricevuta da un gabinetto misto, composto di membri di tutti i partiti e costituito sulla base di un programma di riconciliazione. Il re ha intavolato nuove trattative con i radicali: la formazione del nuovo gabinetto fu affidata al Pasich, ex ministro a Pietroburgo, il quale darebbe a Vuich il portafoglio delle finanze. Le maggiori difficoltà derivano dal fatto che i radicali vogliono il ripristinamento della costituzione del 1888. Di fronte a tali difficoltà si crede probabile che, o il ministero Cristich rimarrà ancora provvisoriamente in carica o che sarà formato un gabinetto di transazione composto di progressisti moderati, di liberali e di radicali. Tale gabinetto non potrebb'essere però di lunga vita. Si dice che l'ex re Milan abbia consigliato suo figlio a mantenere ad ogni costo il gabinetto Cristich od a rimandare a tempo più propizio la soluzione della crisi.

BELGRADO 8 (B). Fino alle 7 di questa sera il gabinetto Cristich non aveva ancora dato le proprie dimissioni; nei circoli governativi si afferma anche che esso non ne avrebbe alcun motivo.

Durante la giornata il re continuò ad interrogare le più spiccate personalità dei vari partiti; la situazione è tuttora incerta.

La questione delle tabelle a Lubiana. VIENNA 8 (N). Il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso, presentato dalla rappresentanza comunale di Lubiana contro la decisione della Giunta provinciale della Carniola, che sospendeva il deliberato, col quale il Consiglio comunale di Lubiana stabiliva che d'ora innanzi le iscrizioni delle vie dovessero essere esclusivamente slovene.

Anarchici arrestati. - Un complice del Lucchesi. BRUSSELLES 8 (N). Continuano gli arresti d'anarchici. Furono arrestati fra altri il francese Mathien, seriamente sospetto di aver avuto mano nell'attentato al caffè Foyot di Parigi e l'italiano Mazzucchi, ritenuto complice del Lucchesi, attualmente processato a Livorno per l'assassino del giornalista Bandi.

Il dividendo della Meridionale. VIENNA 8 (N). A quanto annunzia la *Presse* la Meridionale ripartirà un dividendo non minore di 4 e non maggiore di 5 franchi.

Lo stato del Tesoro ungherese per il I. trimestre 1895. BUDAPEST 8 (B). Lo stato del Tesoro per il 1.o trimestre 1895 si discrimina come segue: Entrate complessive 104.300.000 fiorini; spese complessive: 130.000.000. Il bilancio trimestrale di quest'anno è di 6 milioni più stavorevole di quello del corrispondente periodo dell'anno scorso.

Un dono del ministro Madejski alla biblioteca vaticana. VIENNA 8 (B). Il *Vaterland* scrive: Il nunzio monsignor Agliardi ringraziò in nome del pontefice il ministro dell'istruzione cav. Madejski per le opere da lui regalate alla biblioteca vaticana.

Decesso. UNGARISCH-HRADISCH 8 (B). Il deputato Fanderlik è morto stamane di paralisi cardiaca.

(Il deputato dott. Giuseppe Fanderlik era nato nel 1839 ad Olmütz. Apparteneva alla Camera dei deputati dal 1873 e militò costantemente nelle file dei vecchi czechi. Era ottimo oratore e distinto avvocato. *N. d. R.*)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le simpatie per l'elettricità. Un confratello che si è occupato del nostro articoletto di ieri sui *tramways* elettrici, ne ha perfettamente intuito lo scopo, che era quello di mettere in rilievo l'inopportunità della proposta fatta da un onorevole di destra in seno al nostro Consiglio, di raccomandare alla Società del Tram la sostituzione della trazione a cavalli con quella elettrica. E infatti ci era parsa strana quella proposta — che non trovò l'appoggio di neppure un voto in Consiglio — con la quale si voleva raccomandare alla Società del Tram una cosa che sta principalmente nel suo interesse.

Dove, invece, il nostro concetto non è stato ben compreso — fors'anche noi ci siamo male spiegati — è nella chiusa dell'articoletto in questione, con la quale il collega dichiara di essere perfettamente d'accordo. Noi non abbiamo affatto parlato di riprodurre in modeste proporzioni il progresso americano; tutt'altro, anzi: noi ci augureremmo che la vecchia Europa emulasse o magari vincesse la giovane America nel realizzare i più fantastici progressi. Questo sarà un po' difficile, ma all'espressione di un desiderio non vi sono limiti e quando ci si trova a desiderare qualche cosa, tanto fa, è meglio spararla grossa. Quello che non ci sorriderebbe, è di veder riprodotti qui, neppure in modeste proporzioni, i disastri americani, la cui grandiosità è ormai passata in proverbio. Del resto le sue simpatie per l'elettricità, che è la gran forza dell'avvenire, il Consiglio cittadino le ha dimostrate, a fatti spendendo una bella somma per fabricare l'ambiente necessario ad una scuola elettro-tecnica. E a questo il *Piccolo* ha contribuito, con le modeste sue forze, publicando ripetutamente articoli ed appoggiando come meglio poteva la propaganda fatta dalla Società dei meccanici.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*: Per un campione di vino Samos, da L. fior. 1.50; per aver magnà storti e gelati del sig. Oscarre, soldi 30; per una partita vinta dal «Club San Giorgio» contro Pepi, da Trevisan, f. 4.60.

Per gl'impiegati giudiziari. Abbiamo per telegrafo da Vienna: Il ministro della giustizia dichiarò in seno alla commissione del bilancio che per corrispondere alla necessità di migliorare le condizioni materiali degl'impiegati giudiziari, egli intende di creare 125 nuovi posti di segretario di consiglio, sopprimendo in confronto altrettanti posti di aggiunto.

L'eredità Massone. Iermattina abbiamo ricevuto con la posta un volume di 130 pagine, contenente i documenti esibiti nella causa Massone contro la Direzione della Publica Beneficenza di Trieste.

I figli naturali del Massone impugnano il testamento col quale il defunto istituiva erede generale la Direzione della Publica Beneficenza a Trieste e naturalmente cercano di accumulare lettere, frammenti di documenti, memorie ecc. per dimostrare l'odio del defunto verso il figlio, l'irrequietezza d'animo, la malferma salute, la frequenza di malattie mentali nella famiglia Massone, e per provare che il defunto ha consumato una frode alla legge successoria italiana, tentando un vitalizio prima, facendosi poi suddito austriaco e ottenendo la pertinenza al Comune di Trieste.

Naturalmente quando si impugna un testamento e si fa una causa, si cerca tutto quello che più o meno direttamente può giovare, ma gli onorevoli patrocinatori degli eredi Massone non possono pretendere che noi giuriamo su tutto quello che asseriscono o sulla fede dei documenti da essi portati in causa, tanto più che, come succede, in tutte le cause di questo mondo, ai documenti presentati si oppongono altri documenti, diretti a provare l'opposto, documenti questi ultimi che naturalmente non sono stampati nell'opuscolo.

Che il Massone fosse un individuo un po' strano, sempre sospettoso, lo abbiamo detto subito e la difesa Massone se ne vale presentando tra i documenti anche un numero del *Piccolo*.

Come i lettori non avranno dimenticato il Massone ottenne la sudditanza austriaca e non fece mistero che la chiese per poter diseredare il figlio naturale, del quale a torto o a ragione — non sta a noi il giudicare — riteneva di aver motivo a lagnarsi, come quello che gli amareggiava l'esistenza.

Ottenuta la sudditanza venne il conto dell'avv. G. U. Missiroli. Sembra, a quanto si rileva dai documenti presentati dai patrocinatori dei figli Massone, che il defunto avesse l'abitudine di fare dei ragionamenti tra sè e sè, scrivendoli su fogli di carta.

Così di fronte al conto competenze e spese dell'avv. Missirolli che fu saldato con Lire 3025, la controparte presenta alcune memorie del Massone. Ne riproduciamo qualche brano:

Giornata di L. 100.

«Quando si è parlato del viaggio a Roma io avevo offerto l'anticipazione delle spese, e lui rispose risentito, che aveva denaro abbastanza di suo pel viaggio, e fu fatto il calcolo approssimativo della spesa principiando dal prezzo del biglietto della ferrovia e anche l'ora della partenza, di notte, per arrivare al mattino in Roma. Ma nessuno fece cenno della pretesa di L. 100 al giorno.

I due viaggi a Trieste furono fatti in epoca delle ferie.

Diffidenza.

«Quando mi ha chiamato in Genova per consegnarmi due documenti di Trieste mi fece capire che non me gli... se non pagavo L. 20,000. Gli feci capire, che non essendo preavvisato, non avevo portata tutta la somma e che per ritirarla da una Cassa pubblica bancaria ci volevano otto giorni e non recedette dalla sua domanda e ritirò a sè «li due documenti» sempre insistendo per avere la «somma intera» nella corrente giornata. Ad onta che avesse veduto la difficoltà di avere dalle Banche la somma di L. 20,000, e così fui costretto di sottomettermi a perdere 8 giorni di interessi per ottenere la somma che voleva subito il Missiroli. Diede gran prova di essere molto diffidente e avido di denaro.

Viaggi a Roma Trieste

«A priori. Non si fece mai cenno nè a voce nè iscritto che fosse necessario, o quanto meno vantaggioso andare a Trieste, e l'avvocato fece il viaggio ad insaputa del cliente.

«Certificato di sudditanza e relativa ammissione a prestare giuramento in Podesteria.

«Le semplicissime operazioni che si dovevano fare a Trieste le ha fatte l'avv. Rabl.

«L'avv. Rabl non vuole nè consulenti nè assistenti come si è constatato per la mia prestazione del giuramento, che non volle far salire l'avvocato M. e lo ha lasciato passeggiare in piazza. Se l'avv. Rabl non aveva fondi sufficienti, o non faceva credito, si doveva spedire il supplemento, senza fare un costoso viaggio a Trieste.

«Nell'attestazione notarile, il signor M. voleva «che si dichiarasse che ero domiciliato in Trieste — perchè ciò era conforme a quanto è detto nel testamento, — ma non volle aderire l'avv. Rabl», che anzi ha dettato tutto al notaio Vessel, e nemmeno lo ha tenuto per testimonio che fece appositamente venire un giovine avvocato tedesco per sottoscrivere l'atto di deposito.

«Dato e non concesso che il primo viaggio a Trieste, sia stato di qualche utilità, ne deriva perciò assolutamente superfluo il terzo viaggio, non avendo il dott. Rabl voluto intromissione di consulenti legali di Genova e sarebbe bastata una lettera d'introduzione per l'identità della persona per dare evasione «ai due incombenti che richiedevano la mia presenza in Trieste.»

«Avendo pagato tutte le spese del secondo viaggio in Trieste compreso dogana e telegrammi dell'avv. M. come si evince dalla nota conto di locanda, non si può trovare esito delle L. 52 messe a mio debito.

Denaro spedito al Rabl.

«L'avv. Rabl ha spontaneamente dichiarato in presenza dell'avv. Missiroli che le spese pel mio affare sono ammontate a fiorini 160 (L. 330). Nel conto M. si legge per spedite in due volte L. 648.50, vi sono dunque L. 300 almeno di competenze.

«A giudicare dalla nota distinta che pagai personalmente al Rabl in Trieste non risulta di esigenza *superlativa* eppercciò *lire trecento pel solo mio affare* sembra un colmo!

«Del resto tutti fanno in Trieste anche non richiesti ricevuta del denaro.

Il Massone poi fa altre considerazioni sulla scelta di Trieste che non riteniamo opportuno di riprodurre. Giova ricordare che il Massone non destinava queste memorie alla publicità ed erano scritte come uno sfogo solitario per dimostrare a sè stesso che egli pagando 20.000 lire più un conto di 3000 Lire per ottenere la cittadinanza e la sudditanza, aveva strapagato e non doveva riconoscenza ad alcuno.

Il supplemento ufficiale si diverte. Il supplemento ufficiale è talmente abituato a stampare sul conto nostro delle corbellerie, le quali è poi costretto a rettificare, che anche quando si compiace di narrare sul conto nostro un fatto materialmente vero, si preoccupa del se e del come verrà da noi rettificato. Stia pur tranquillo il supplemento ufficiale, noi non rettifichiamo che le sue inesattezze — chiamiamole così — più o meno involontarie quando ci riguardano direttamente; in quanto agli altri piccoli divertimenti di cui si compiace, con la beata e grassa tranquillità di chi non ha di meglio da fare, noi li lasciamo semplicemente trascorrere con una scrollatina di spalle.

Il supplemento ufficiale di ieri fa gran pompa di una notizia mandataci dal nostro corrispondente romano, mettendola a raffronto con una identica comparsa qualche giorno prima in un altro giornale. Che un corrispondente mandi una notizia vecchia e che questa sfugga alla vigilanza dei redattori, è una cosa che può succedere a tutti i giornali che hanno corrispondenti e può destare la meraviglia soltanto di quelli che non ne hanno. Anzi lo stesso inconveniente può accadere anche a questi ultimi, che si servono soltanto delle agenzie telegrafiche; tanto è vero che il giornale ufficiale ha publicato più volte, nella rubrica dei telegrammi anche quelli del *Corr Bur.*, arrivati con 24 ore di ritardo, quando, cioè, si potevano comodamente leggere nei giornali di Vienna arrivati qui con la posta. Ma noi, come ognuno sa, non ci prendiamo mai la briga di rilevare le sviste dei colleghi; lasciamo a chi li vuole questa specie di divertimenti.

Una cattedra importante. All'importante e certo non facile assunto di coprire degnamente la cattedra di lingua e letteratura italiana al nostro Ginnasio comunale veniva chiamato, or fa un anno circa, l'egregio prof. Nicolò Ravalico di Gorizia, giovane di soda e vasta coltura, il quale seppe cattivarsi in breve tempo la stima e l'affetto di superiori, di colleghi e di discepoli. I nostri lettori ricordano l'elevato discorso, splendido per concetto e per forma, che il prof. Ravalico tenne l'estate scorsa nell'atrio del nostro Ginnasio, quando vi fu collocato il busto del divino poeta, e l'unanime ammirazione, onde quel discorso fu accolto, deve aver detto all'egregio docente come si apprezzi la sua dottrina, e come l'opera sua coscienziosissima venga tenuta in pregio, in quella forte palestra di studi.

L'eco simpatica qui destata dal recente brillantissimo successo della sua conferenza, tenuta a Gorizia, per commemorare il terzo centenario della morte del Tasso, confermò, in questi giorni, la stima dei triestini verso di lui. Ora si sa come al prof. Ravalico siano state fatte offerte brillantissime per recarsi a Gorizia, a coprirvi una cattedra in quelle scuole magistrali. Ma è voto generale che l'egregio e studioso professore non lasci la nostra città, e dal canto nostro dividiamo la speranza dei suoi amici e dei suoi colleghi, che la sua collaborazione efficace rimanga al Ginnasio triestino, ove il suo insegnamento è così caro e così prezioso ai giovani nostri.

Unione Ginnastica. Domani sera, dunque, nella palestra dell'Unione Ginnastica avrà luogo l'accademia annuale di scherma, nella quale gli allievi dell'egregio e valente m.o Angelini daranno prova dei progressi fatti durante l'anno.

La serata incomincerà con un assalto di spada fra due giovanetti della sezione allievi, affidata alle cure del simpatico e bravissimo Cozzi. Vi sarà poi un assalto di spada fra quest'ultimo e il signor Mauro, poi i soci della sezione scherma faranno una *poule* di sciabola ed un *girone* all'italiana di spada.

L'interessantissimo trattenimento si chiuderà coi seguenti assalti: sig. Cozzi - m.o Tagliapietra, *spada*; sig. Liebman - sig. Mazzarolli, *spada*; conte Sordina - m.o Tagliapietra, *sciabola*.

Negl'intermezzi una buona orchestra sonerà scelti brani di musica.

La serata promette quindi di riuscire una delle più brilanti e simpatiche della nostra «Unione».

Publicazioni musicali. L'editore sig. Carlo Schmidl ha publicato la canzonetta-marcia *Chi vien in maschera?*, parole di G. Garini, musica di S. Camilli.

L'editore Reinhard di Fiume ha publicato il *valzer*: *Le belle Polesane*, del maestro Francesco Lehár.

Per i danneggiati dal terremoto di Lubiana ci sono pervenuti da N. N. fior. 2.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* L'*Imperator*, in viaggio da Bombay per Trieste, lasciò Aden ai 6 corr. il *Maria Teresa* partì ierlaltro da Alessandria per Trieste; il *Maria Valeria*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, lasciò ieri il porto di Aden.

Teatro Comunale. La situazione che Roberto Bracco presenta nel suo lavoro in un atto, *Maschere*, è questa: La moglie di *Luigi Palmieri* si è uccisa avvelenandosi con l'arsenico, e all'alzarsi della tela, un pretore, un delegato di polizia e un medico stanno facendo i rilievi di legge. Il medico, fra altro, dichiara che la suicida era incinta in quattro mesi, e il marito, che ascolta questa dichiarazione, sa di essere tornato appena da un viaggio di 8 mesi. Da ciò la scoperta dell'adulterio. *Luigi Palmieri* interroga una domestica e scopre che la moglie, poco prima di dar effetto al suo tragico proponimento, la aveva mandata a portare una lettera a *Paolo* amico intimo e socio di lui. Viene *Paolo*, e *Luigi*, dopo aver dissimulati i suoi sospetti, in una scena forte e vibrata, gli domanda la lettera scrittagli da sua moglie. *Paolo* sostiene di averla distrutta, confermando così ciò che oramai nel marito è certezza. E la soluzione? *Luigi* deve pensare a sua figlia, all'onore del proprio nome e non vuole uno scandalo. Quei due uomini, cui una barriera terribile oramai dovrebbe separare, continueranno a vivere l'uno a fianco dell'altro, rimarranno soci della stessa ditta commerciale, si stringeranno ancora la mano come prima. Una maschera eterna coprirà i loro volti, ma la Società non dovrà gettare del fango sulla memoria di quella morta, poichè quel fango spruzzerebbe il volto della figlia innocente.

Come si vede, queste *Maschere* sono una variazione su un vecchio motivo; e oramai, dai *Tristi amori* in qua, questa dei mariti che stanno zitti va diventando, nel teatro, una specie di moda. Forse è per sacrificare a questa dea capricciosa che il Bracco ha fatto la chiusa del suo lavoro, nella quale a noi sembra ritrovare una voluta ricerca dello stravagante, che non è preparata da un processo psicologico che la giustifichi. Tuttavia, come impostazione scenica, il drammetto è fatto bene e si sta ad ascoltarlo con vivo e crescente interesse dal principio alla fine. La scena dell'interrogatorio della cameriera apparisce artifiziosa e tradisce il meccanismo, come qua e là il meccanismo non è celato abbastanza in alcuni altri particolari; ma la scena principale, quella in cui si delinea la tragica situazione di quei due amici di ieri, posti dinanzi ad un cadavere, dal quale sorse spaventoso il fantasma dell'adulterio, rivela nell'autore un ingegno. E da *Una donna* a queste *Maschere*, a nostro avviso, il cammino percorso

---

L'UOMO DELLA NOTTE*)

Romanzo di Giulio de Castyne 87

La sera di quello stesso giorno, Massimiliano a Parigi errava in riva alla Senna, pallido come uno spettro, con una fiamma sinistra negli occhi. Egli camminava a caso in preda ai più tristi proponimenti.

Capiva che pei suoi, ormai, non era più che un oggetto di esecrazione e di disgusto. Non potrebbero mai perdonargli i suoi delitti così vigliaccamente infami! Sua figlia lo aveva lasciato partire senza inquietarsi per lui; egli non aveva osato rimanere nella casa di Vernon, in quella casa dove regnava la desolazione per causa sua.

Era partito a piedi macchinalmente, senza direzione... Era arrivato così ad Etampes e là li era venuta l'idea di recarsi a Parigi, dove poteva perdersi nella confusione e sparire senza che alcuno facesse attenzione a lui. Voleva liberare i suoi della sua presenza e stornare così da loro la maledizione. Egli scomparso, li lascierebbero vivere in pace.

*) Proibita la riproduzione — Riservati tutti i diritti.

Arrivato a Parigi aveva camminato a caso sino presso alla Senna.

Il cielo era oscuro, carico di nubi. Soffiava forte vento e l'acqua gialliccia tumultuosa della Senna, gonfiata dalle pioggie, si sollevava in piccole onde rumoreggianti.

Non un solo passante... la solitudine, il silenzio regnavano sovrani.

Massimiliano pensava che fra poco scomparirebbe per sempre. Si lascierebbe cadere in quell'acqua torbida che col suo mormorio sembrava invitarlo, sembrava attirarlo. Vi sparirebbe e qualche minuto dopo, non sarebbe più nulla di lui. La bocca rimarrebbe spalancata, gli occhi senza luce e tutto il corpo rigido, gelato come quell'acqua.

Era orribile! Istintivamente si tirò indietro pieno di ribrezzo. Quell'annullamento di tutto il suo essere lo rivoltava e si sentiva attaccato ancora alla vita a quella miserabile vita senza speranza, senza sorrisi.

In quel minuto supremo riandò tutto il passato... la sua leggerezza, la sua storditaggine e quel fallo tremendo che gli era stato tanto fatale. Pensò alla moglie, che aveva ribrezzo di lui e lo dimenticava fra le braccia d'un altro... pensò a Clara partita per chi sa dove, sventurata e disonorata per causa sua... pensò ai figliuoli disperati e non esitò più... Doveva farla finita, era ciò che di meglio gli restava a fare.

Fissò l'acqua che correva sempre limacciosa, come per provarla e si avvicinò risoluto, deciso a fare il salto fatale.

Ma una mano di ferro si appoggiò alla sua spalla trattenendolo.

Era la mano d'un uomo che da alcuni istanti lo stava osservando, lo seguiva a passo a passo e che egli non aveva veduto, assorto nei suoi tristi pensieri. A quel contatto, si volse bruscamente e alla luce pallida della luna, che faceva capolino fra due nubi, vide un uomo d'alta presenza, dagli occhi lampeggianti, il volto magro, quasi livido ed un grido proruppe dalle sue labbra, un grido che nulla aveva d'umano:

— L'uomo della notte!

E poi con angoscia ognor crescente:

— Anselmo!

— Ah! Ah! — fece l'uomo sghignazzando — mi hai riconosciuto!

Lo prese per mano e lo trascinò lungi di lì presso al muro della strada.

Massimiliano inerte, lo lasciò fare, tremante di terrore, persuaso d'essere già al di là, afferrato da un demone maligno.

X.

Anselmo non lasciava la preda. Le sue unghie si conficcavano nella carne del nemico, tanto lo teneva stretto.

Massimiliano non sentiva il dolore, annichilito ed esausto dalle sofferenze morali.

— Sì... — disse l'altro quando furono presso al muro — sono Anselmo... Anselmo il disonorato, Anselmo il forzato, che ha subìto per te tutte le vergogne, tutte le torture... Dillo, che hai fatto di mia figlia?

Massimiliano alzò la testa, mentre tutto il di lui corpo tremava convulsivamente.

— Mi ha abbandonato... — balbettò.

— Ti ha abbandonato?

— Sì... non so che cosa sia successo poi.

— E' morta!

— Morta?

— Morta fra le mie braccia... morta di miseria, di dolore, piangendo la sua creatura... la tua... che le è stata rapita.

— Le hanno rapito la sua creatura? — disse Massimiliano, quasi macchinalmente.

— Eh! sì!

— Chi?

— Lo si sa forse?... Ha partorito in istrada come una cagna randagia, in un fossato, dove l'hanno trovata moribonda. Il bambino era scomparso. In seguito a quel parto, sotto il freddo e l'umido della notte, lontana da ogni essere umano, senza speranza di riavere la sua creatura... la sciagurata è morta.

Massimiliano alzò le braccia al cielo gridando:

— Dio mio! Dio mio!

— Ah! Ah! Piangi e ti lamenti ora che non è più!... E così tu mi hai pagato la mia devozione, il mio sacrificio! Mentre io giù, sotto al sole ardente che mi cuoceva il cervello, lavoravo fra miasmi pestilenziali, tu qui, ricco, felice, onorato, approfittavi della mia assenza per sedurmi la figlia, violandola forse, per abbandonarla poi. Miserabile!!

E con mano di ferro stese ai suoi piedi, sul nudo terreno, Massimiliano e ve lo tenne schiacciandolo.

— Pietà!... Grazia!... supplicò quegli.

(Continua)

---

presidente dei ministri di religione protestante. Il ministro delle finanze Böhm è pure di sentimenti progressisti; fu nominato capo sezione dal dott. Plener, di cui è amico. La sua nomina a ministro esclude la possibilità del ritorno di Plener al potere s'interpreta nel senso che si sia voluto dimostrare al Plener ch'egli si è reso per-

ZIA 19 (N). 200 facchini occupati allo scarico di carbone, vennero alle mani in seguito a differenze nella ripartizione delle paghe. Intervennero carabinieri e questurini, che, per far cessare la lotta, dovettero ricorrere alle armi, ferendo parecchie persone. Si praticarono numerosi arresti. Si teme che gli eccessi si rinnovino.

— Avete ragione! — mormorò Anselmo. — Sono andato troppo lungi ed ora ne sono punito.

— Oh! Bisognerà bene, che me la rendiate... Che cosa ne avete fatto?...

— Sì, ora vi teniamo — disse Gabriele Vernon. — Sappiamo chi sia il colpevole.

— Sono fra le vostre mani — ai conten

— Sicchè, voi non sapete che cosa sia stato della mia creatura!... Non sapete se soffre... se è sventurata... se forse... è morta!

— Io non posso dirvi nulla... Dal giorno che vi fu rapita non ne ebbi più nuova.

La madre si torceva le mani dal dolore singhiozzava. All'improviso volgendosi —ibonda ad Anselmo:

Certamente, non vedrete la vostra nipotina, sinchè non ci abbiate reso colei che ci avete rapito.

— Ebbene la cercherò... la cercherò ancora e sempre — disse Anselmo, dirigendosi alla porta.

— Anche noi vogliamo cercarla! — esclamò Maria Amelia. — Dateci almeno

ta mi pesa... mi dà torture inaudite... Abbiate pietà d'un povero infelice, che tale fui e sarò sempre!

— Conosco la vostra storia... — mormorò Maria Amelia — è terribile...

— Avevo il cuore ulcerato... ero pazzo...

(Continua)

dal Bracco ha segnato un progresso notevole. Il publico ha ascoltato in silenzio questo drametto, ma alla fine non ha applaudito. Eppure talvolta si è veduto applaudire della produzione dramatica molto peggiore! I signori Andò e Carini e la signorina Mazzocca recitarono con la solita cura e passione.

Al nuovo drametto del Bracco fece seguito la *pochade* di Meillac e Gille: *Il marito di Babette*, nella quale il Leigheb fu un protagonista di una insuperabile comicità, perfetto nella *truccatura* magnificamente caratteristica, come nella gravità ridicola, piena di vero sapore d'umorismo. La signora Teresina Leigheb, ristabilita dalla sua indisposizione, fu accolta al suo presentarsi da uno speciale applauso di saluto. Coi coniugi Leigheb furono applauditi il Carini, il Belli-Blanes e gli altri.

Questa sera un'importante e molto discussa novità: *Il bell'Apollo*, comedia in quattro atti di Marco Praga. Domani serata d'onore della egregia prima attrice signora Virginia Reiter, con l'*Odette* di Sardou. Sabato *Al culmine*, drama in 5 atti di Lodovico Ganghofer. Lunedì ultima recita della stagione col *Deputato di Bombignac* e *I diritti dell'anima*.

Teatro Fenice. *L'onorevole Campodarsego*, recitato dinanzi a publico non molto numeroso, procurò applausi iersera al Pilotto ed alla signora Moro-Pilotto. L'esecuzione complessiva fu abbastanza vivace.

Questa sera si replica *La morte civile*.

Suicidio. Orsola Dovich, di 47 anni, da Monfalcone, era occupata già da parecchio tempo in qualità di domestica al servizio del signor Alessandro S. al terzo piano della casa N. 19 di via S. Nicolò. Più volte la poveretta, un po' tocca nelle facoltà mentali, si era espressa di essere stanca della vita, e tanto il padrone quanto i vicini avevano sempre cercato di dissuaderla dal compiere il triste proponimento. Pochi mesi sono, la Orsola, trovandosi in una famiglia di conoscenti, espresse ancora pensieri di suicidio ed aggiunse che avrebbe posto fine ai suoi giorni, trangugiando dell'acido fenico. E' da notarsi che la poveretta era deforme e si era fitta in testa che tutti la beffeggiassero per la sua fisica imperfezione; nonchè per altri motivi, di genere intimo, risalenti alla sua giovanezza. Il fatto poi che i suoi pochi risparmi le erano stati consumati da un tizio, sul quale ella aveva posto troppa fidanza, finì di sconvolgerle la ragione, e nel pomeriggio di ieri la disgraziata pose ad effetto la decisione che da vario tempo andava maturando.

Verso le 6½, il sig. S., rincasato, non trovò la Dovich nè in cucina nè in alcuna delle stanze. Credendo fosse andata a riposarsi nel suo camerino, si avvicinò a quella porta e chiamò la domestica, ma non ottenendo risposta, spinse l'uscio ed entrò. La Dovich era distesa sul letto. Un acuto odore di acido fenico diffondevasi per lo stanzino. Il sig. S. aprì la finestra e, accostatosi al letto, scosse la donna, la chiamò, ma non ottenne risposta. Le membra della sventurata erano irrigidite. Dalla bocca usciva una bava sanguigna. Le labbra erano corrose. Il signor S. sperando che si fosse ancora in tempo di salvarla, mandò tosto il portinaio alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Goldhammer, il quale però non potè far altro che constatare il decesso. La poveretta, colto il momento in cui trovavasi sola in casa, aveva trangugiato una forte dose di acido fenico. Sopra un mobile vicino fu trovata una bottiglietta vuota della capacità di 50 grammi.

Informata del fatto la Direzione di polizia, si recarono sul luogo l'ufficiale di polizia Beltrame e l'ispettore Cristoph, i quali assunsero i debiti rilievi di legge.

Vennero trovate due lettere scritte dalla suicida; una diretta ad un primo tenente, e la seconda ad una signora, conoscente della defunta. Tanto le lettere, quanto un paio di orecchini, furono presi in consegna dai suddetti funzionari. Esaurite le constatazioni, il cadavere della Dovich fu trasportato più tardi col carrettone dell'impresa Zimolo alla cappella mortuaria di S. Giusto.

Cronaca triste. Il sensale Antonio G., d'anni 65, abitante in piazza S. Giovanni N. 6, ierinotte venne colto da delirio. Chiesto soccorso alla Guardia medica, egli venne condotto, dopo ottenute le cure opportune, allo spedale, ove fu accolto.

L'altra notte, verso le 11, il sig. Emanuelo W., d'anni 30, abitante in via degli Artisti, uscito dalla trattoria *Alla Bonacia*, in via della Loggia, appena giunto in piazza Grande, venne colto da improvvisa alienazione mentale, e col bastone che teneva in mano cominciò a menar colpi a destra ed a manca, minacciando seriamente i passanti, alcuni dei quali non poterono anzi scansare qualche colpo. La guardia di p. s. Sterpin accorse dalla via Malcanton per fermare il W. ed anche essa venne colpita dal bastone alla guancia sinistra. Si telefonò dalla direzione di Polizia e qualcuno era corso nel frattempo alla Guardia medica ed all'infermeria Treves; da questa, siccome più vicina, accorse il signor Treves con infermieri, i quali, assistiti dalla guardia Sterpin, riuscirono ad accompagnare il W., mediante vettura, allo spedale, ove egli fu accolto nelle sale di osservazione.

Quattro anni fa il funaiuolo Luca Perguak-Jurizza, d'anni 21, da Spalato, era stato condannato a quattro anni di carcere ed era stato mandato all'ergastolo di Capodistria. Circa sei mesi fa egli tentò di evadere. Deludendo la sorveglianza dei guardiani riuscì a guadagnare un piccolo cortiletto chiuso da un muro, dietro al quale stava l'aperta campagna. Egli era riuscito anche a salire sulla cresta del muro, ma quando volle discendere dall'altra parte cadde in guisa da riportare gravi contusioni alle gambe e commozione cerebrale. Egli fu, naturalmente, ripreso. In seguito alla caduta lo sventurato rimase tocco nelle facoltà mentali. In questi giorni il Perguak, terminate di scontare la condanna, fu dimesso. Egli venne qui, ove fu accolto da un suo cognato, che abita in piazza S. Silvestro N. 2, il quale poi aveva l'intenzione di farlo accompagnare al suo paese. L'altra sera però il poveretto venne colto replicatamente da assalti epilettici e verso il tocco di notte un nuovo assalto fu così forte da obbligare il cognato ad invocare il soccorso dall'infermeria Treves. Gli addetti alla medesima si recarono sul luogo e prodigate all'infelice le prime cure, mediante lettiga lo condussero poi allo spedale, ove fu accolto.

Cadavere riconosciuto. Quel povero uomo che nel pomeriggio di ierilaltro, al molo Sartorio, era stato colto da un insulto apoplettico ed era spirato all'ospedale, poco dopo, venne riconosciuto da alcune persone recatesi alla cappella mortuaria dell'ospedale per vedere il cadavere. E' un tale Luigi Locatelli, uomo sulla cinquantina, vedovo, senza figli, portinaio della casa N. 3 di piazza della Borsa.

Atterrata da una vettura. La signora Maria Bottoni, d'anni 70, abitante in via S. Zaccaria N. 1, ieri, verso le 7 pom., traversando la piazza S. Giovanni, non fece in tempo a scansare un omnibus d'albergo, che veniva di corsa e ne fu atterrata. Accorsero alcuni passanti e due guardie di p. s., le quali ultime, sollevatala, la condussero alla Guardia medica. Il dottore d'ispezione constatò che se l'era cavata con una contusione non grave al piede sinistro. Prodigatele le debite cure, fu accompagnata a casa sua, in vettura. Il cocchiere che conduceva l'omnibus si chiama Aloisio Nicatro, d'anni 26, abitante in Chiadino. Le guardie di p. s. presero nota del suo nome e del fatto.

Durante il lavoro. L'apprendista bottaio Ettore Del Bianco, d'anni 16, abitante in via del Solitario N. 19, ieri, nel pomeriggio, lavorando, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Il facchino Ferdinando Oblak, d'anni 28, abitante in via delle Scuole israelitiche N. 2, nel pomeriggio di ieri si produsse, lavorando, una ferita di taglio alla mano destra.

Il fabro Antonio Mahorsich, d'anni 19, abitante in via Amalia N. 22, era intento ieri a battere un ferro infocato; alcune scheggie incandescenti gli saltarono sull'avambraccio sinistro e gli cagionarono ustioni di primo grado.

Alla Guardia medica tutti ottennero le necessarie cure.

Ieri sera, veniva accompagnato, in vettura, da alcuni suoi compagni, alla Guardia medica, il facchino Giorgio Giraldi, d'anni 26, abitante in via Benvenuto N. 2. Egli raccontò al dott. Fonda, ch'era d'ispezione, che poco prima, lavorando nel magazzino a cui è addetto, era caduto da una catasta di sacchi, da un'altezza di circa 3 metri e provava forti dolori alla gamba destra. Visitatolo, il medico non riscontrò però in lui alcuna lesione esterna; tuttavia fu consigliato di mettersi in riposo, a casa sua.

Un ragazzo colto da emoptoe. Ieri mattina, venne chiesto soccorso all'infermeria Treves perchè il ragazzo di 12 anni Rodolfo Cecconi era stato colto da violenta emoptoe. Si recarono sopra luogo alcuni infermieri, che prestarono al ragazzo quei soccorsi che facevano del caso. Ma continuando gli sbocchi di sangue, fu chiamato un medico, che consigliò il trasporto del povero ragazzo all'ospedale; ciò venne fatto mediante lettiga.

Una ragazza caduta che non vuole restare all'ospitale. Ieri, verso le 4 e mezzo pom., si chiese l'aiuto dell'Infermeria Treves per certa Fanny Okretich, di anni 16, prestaservizi, che, essendo caduta dalle scale, aveva riportato una distorsione al piede sinistro. Il signor Treves assieme ad un infermiere, si recò al N. 6 in via Nuova, ove trovavasi la ragazza e, dopo prestatile i primi soccorsi, la consigliò di farsi trasportare all'ospedale. La ragazza aderì e vi fu condotta, mediante vettura e accompagnata da un infermiere. Giuntavi però, non volle a nessun costo rimanervi. Invano la si volle persuadere; ella stette ferma nel suo proposito e si dovette condurla alla sua abitazione al N. 116 di Roiano.

Cadute. L'altra notte, dopo le 11, veniva chiesto soccorso alla Guardia medica per un individuo rinvenuto lungo disteso in via del Solitario, in istato di completa ubriachezza. Recatosi sul luogo il dottore d'ispezione, gli prodigò le necessarie cure. Riavutosi alquanto, quell'individuo disse di chiamarsi Francesco Fischer, d'anni 55, calzolaio, abitante in via Stadion N. 1. Fu consegnato alle guardie di p. s.

Ieri notte, verso il tocco, le guardie di p. s. incontrarono nei pressi di Piazza della Barriera vecchia, un tal Michele Musina, di anni 65, vedovo, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 8, il quale camminava a stento, lamentandosi. Alle loro domande rispose che, rincasando, era stato gettato giù dalle scale da un individuo sconosciuto. Fu accompagnato all'ispettorato, e di là si telefonò alla Guardia medica. Vi accorse il dottore d'ispezione, il quale constatò che il Musina aveva riportato alcune contusioni non indifferenti in diverse parti del corpo. Ottenute le prime cure, fu condotto allo spedale.

Lesioni accidentali. Il carradore Francesco Blocker, d'anni 32, abitante in via Piccolomini N. 4, ieri, verso il tocco, riportava accidentalmente una contusione al braccio destro.

L'undicenne Giovanni Viscovich, abitante alla Scala Santa N. 147, ieri, nel pomeriggio, si produsse accidentalmente, con una falce, una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica.

Per mano altrui. La sedicenne Giuseppina Paulin, sartina, abitante in via delle Mura N. 12, presentavasi ieri mattina alla Guardia medica, per la cura di una contusione e di un'abrasione alla guancia destra. Ella raccontò al dottore d'ispezione d'essere stata percossa con pugni da un individuo che non nominò. Dopo ottenute le relative cure, si fece rilasciare analogo certificato di lesione corporale.

La domestica Teresa Cavalieri, d'anni 54, abitante in via Chiauchiara N. 4, ieri mattina, presentatasi alla Stazione centrale di soccorso, pregò il dott. Fonda di visitarle l'occhio sinistro. Il medico riscontrò che ella aveva riportato escoriazione alla cornea. La Cavalieri raccontò che era stata percossa da due individui. Prodigatele i primi soccorsi, il dott. Fonda le consigliò di recarsi da un medico oculista per le ulteriori cure.

Colpita da una pietra. Alle 3 pom. di ieri, in via delle Sette Fontane, la ragazzina di sei anni Maria Chiou, venne colpita da una pietra lanciatale dal ragazzo quattordicenne Rodolfo Delpin, e ne riportò una ferita lacero-contusa.

Facendiere denunciato. Un villico, certo Giuseppe Iovanovich, da Servola, non essendo riuscito in alcun modo a riscuotere un suo credito verso un macellaio, ricorse a un facendiere, il quale gli promise di fargli avere il suo denaro in brevissimo tempo. Il credito ammontava a 140 fiorini. Il facendiere in parecchie riprese si fece consegnare dalla moglie del villico alcuni fiorini per bolli e fiorini 36 a titolo di spese avvocatili. Vedendo però lo Iovancich che la faccenda non progrediva di un passo e accortosi che il facendiere gl'inventava su mille fanfaluche, mosse contro di lui denuncia all'autorità.

Impagliatore infedele. L'impagliatore Pietro B., ricevette tempo fa da un trattore quattro sedie di canna d'India, del complessivo valore di f. 10, con l'incarico di raggiustarle. Promise di metterci tutto l'impegno e ce ne mise tanto, infatti, che subito vendette quelle sedie per proprio conto. Contro l'infedele venne presentata denuncia.

Furto di pesi. A danno del publico pesatore Giuseppe Ferfoglia, che ha la sua pesa in piazza delle Legna, mentr'egli era assente, vennero rubati, ieri l'altro, da un ripostiglio ove li aveva salvati, 6 pesi di ferro, del valore di 5 fiorini.

Limoni di sospetta provenienza. Alle 4 pom. di ieri venne arrestato al Punto franco un tal Antonio Coletti, d'anni 18, da Treste, perchè trovato in possesso di parecchi limoni di sospettata provenienza furtiva.

Ciò che si può trovare per via. Fu rinvenuto sulla publica strada e depositato alla Direzione di polizia un portamonete contenente del denaro.

Minime. Ierimattina, alle 11, in piazza della Borsa, venne arrestato il calzolaio Giovanni Infanti, d'anni 25, da Sesto presso Udine, il quale, sebbene colpito dal bando, era ritornato a Trieste.

Ieri, alle 11 ant., le guardie di p. s. arrestarono in via Franca, per illecita questua, il vecchio di 85 anni Giuseppe Catoner, da Varadino, falegname.

Dalle guardie municipali venne ieri arrestato in piazza Grande il marittimo Felice fu Vincenzo Tomasich, d'anni 61, da Volosca, il quale girava, domandando l'elemosina nei caffè ed importunava i passanti.

Dagli organi del Commissariato di San Giacomo ieri, nel pomeriggio, fu arrestato al Cimitero il ben noto vagabondo Tommaso Dedich, d'anni 77, da Castelnuovo, privo di stabile dimora e d'occupazione qualsiasi.

Lotto. Estrazione dell'8 corrente.

Bruna 41 2 30 43 78

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.0 ore 2 pom. 21.2, C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.2 — Oggi: Alta marea 9.56 ant. 8.54 pom. Bassa marea 3.18 ant., 3.8 pom.

Ogni giorno una. All'esame di avvocato. Un consigliere, presidente della commissione esaminatrice, domanda ad uno studente:

— Che cosa consigliereste di fare ad un dottore, che si rivolgesse a voi per ottenere da un suo cliente il pagamento di parecchie visite arretrate?

Lo studente, dopo mature riflessioni:

— Gli consiglierei di non pensare più al passato, e d'ora innanzi farsi pagare anticipatamente.

L'esaminatore stupito:

— E volete prender la laurea di avvocato?

TEATRI.

TEATRO COMUNALE - Compagnia dramatica italiana Andò-Leigheb - (Ore 8, Pari 29) - „Il bell'Apollo" in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia dramatica italiana Zacconi-Pilotto - (Ore 8) „La morte civile" in 4 atti, e la farsa „Due uova al tegame".

Borse e Mercati.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 8 Maggio. - La Borsa di Berlino chiude più ferma: Credit 247.50, Rubli 219.50, Rendita italiana 88.80. (La chiusa precedente segnava: 247.—, 218.60, 88.60, —.—) La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 104.87, Rendita 93.50, Meridionali 659.—, Mediterranee 497.50. (La chiusa precedente notava: 105.—, 93.32, 675.—, 457.50). Parigi: Apertura dell'Italiana 88.95, poi sino 89.90 e —.— Chiusa ufficiale segna: Francese 102.87, Italiana 89.05, Spagnuolo 73.27, Banche ottomane 736.87, Lotti Turchi 159.35. (La Chiusa precedente notava: 102.77, 89.15, 73⅝, 734⅞, 158.75).

Dopo borsa: Francese 102.95, Italiana 89.10, Spagnuola 73.¹/₄, Lotti 159.⅝. Si aggiunge tutto fermissimo. Spagnuolo chiude fermo su voci di buone notizie da Cuba.

Qui notasi: Metalliche 101.30 a 101.60, Azioni Credit 401.50 a 403.50, Rendita Italiana per fine mese da 87.50 a 87.85 detta pronta tagli piccoli 87.50 a 88.—, Napoleoni 9.63 — a 9.69½, Londra 122.20 a 122.50, Francia 48.35 a 48.55, Italia 46.05 a 45.25, Germania 59.75 a 59.90.

Listino. Napoleoni 9.65 — a 9.69½, Zecchini 5.71 a 5.73, Lire sterline 12.18 a 12.23, Londra 122.20 a 122.50, Francia 48.35 a 48.55, Italia 46.05 a 46.25, Banconote italiane 43.05 a 48.25, Banconote germaniche 59.70 a 59.90, Rendita austriaca in carta 101.40 a 101.60, Rendita austr. in argento —.— a —.—, Rendita austriaca in oro —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4%, 123.— a 123.25, Rendita austriaca in Corone 101.40 a 101.60, Rendita ungherese in Corone 99.20 a 99.40, Credit 401.— a 403.—, Italiana 87.55 a 87.85, Lotti turchi 84.50 a 35.—, Serbi 42.50 a 43.—, Serbi nuovi 5.30 a 5.80, Croce Rossa italiana 13.— a 13.50.

PARIGI 8. (Diretto-Urgente) Chiusa: Rendita francese 3% 102.87, Rendita italiana 5%, 89.05, Rendita spagnuola esterna 73.27, Azioni Banca Ottomana 736.87.

PARIGI 8. Chiusa. Ferrate austriache 903.75, Lombarde 243.75, Rendita turca nuova 25.40, Cambio Londra 253.35, Egiziane 521.87, Rend. austr. in oro 102.70, Rendita ungh. in oro 4% 103.25, Länderbank 532.50, Lotti turchi 159.37, Banca di Parigi 801.25, Azioni Meridionali italiane 535.25 ferma.

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Consolidati 106.23, Lombardi 9.¹/₄, Argento 30.⅞, Rend. spagnuola 72.⅞, Rendita italiana 88.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Cambio su Vienna 12.38, Sconto di piazza ⅞, Incoiti della Banca —, ferma.

LONDRA 8. (Cambi Chiusa) Prestito Greco 5% 1884 33.50, Consolidati greci 4% 23.75

FRANCOFORTE 8. (Borsa della sera) Azioni del Credit austr. 333.12, Ferrata dello Stato 362.25, Lombarde 88.⅞, Rendita austr. in oro —.—, Rendita ungh. in cor. —.—. ferma

Caffè. HAVRE 8. Chiusa: Santos good average p. maggio per 50 chilogr. a fr. 93.75, per sett. a fr. 94.—.

AMBURGO 8. Chiusa: Santos good av. p. Maggio 77.75, per Sett. 76.50, per dec. 74.50. sost.o

AMBURGO 8. Rio ordinario loco 69-75, reale loco 77-80, buono loco 82-85.

NUOVA-YORK 3. Apertura: Rio per consegne future, 5 in ribasso stiracchiato.

Coloni. LIVERPOOL 8. - Mercato invar. Tenders in Docbets 1800, Vendite 3000, compresi affari consegna, Importazione 8938. Merce americana a consegna di qualunque porto L.M.C. Maggio 3⅞, Maggio-Giugno 3⅞, Giugno-Luglio 3⅞, Luglio-Agosto, 3⅞, Agosto-Settembre 3⅞, Settembre-Ottobre 3⅞, Ottobre-Nov. 3⅞, Nov.-Dec. 3⅞, Dec.-Gennaio 3⅞, Genn.-Febraio 3⅞, Febb.-Marzo 3⅞.

Cereali. LONDRA 8. Avena Azow loco 12.½, 13.—, Orzo Azow loco 15.½, —.—. Segala Azow loco nominale. Frumento Azow Ghirka per 75 chilogr. - eguale 1 ettolitro - loco 23.½ a 25.½, Formentone Danubio Foxani Rumen. loco 23.½ a —.—, Frumento California nominale Arrivati alle coste d'Inghilterra 3 carichi, dei quali 2 offerti.

LONDRA 8. - Importazione: Frumento 39380, Orzo 15180, Avena 56120 quarters. - Frumento e farina calmi stazionari, formentone ed avena fermi, calmi, orzo fermo affari mediocri. Delle granaglie viaggianti frumento fermo calmo, orzo più stazionario, formentone ½, sc. in rialzo. Tempo bellissimo

Farina. PARIGI 8. Dodici Marche. Mese corrente 43.10, per Giugno 43.30 calma, Luglio e Agosto 44.25, 4 ultimi mesi 44.80. Tempo bello.

Metalli. LONDRA 8. (Diretto) Stagno Straits a sc. 64.⅞.

Olio. NAPOLI 8. Gallipoli contanti 75.56, per Maggio 75.80, per consegne future 75.80. Gioia contanti 78.97, per Maggio 73.97, per consegne future 72.29.

PARIGI 8. Ravizzone. Mese corrente 59.25, per giugno 49.—, calmo, luglio agosto 49.—, quattro ultimi mesi 49.—.

LONDRA 8. Ravizzone a sc. 21.⅞.

Petrolio. BREMA 8. Loco 7.—, bene sost.

ANVERSA 8. Loco 21.— pagato.

Spirito. PARIGI 8. Mese corrente 32.—, per giugno 32.— sost.o, luglio agosto 32.25, quattro ultimi mesi 33.50.

BERLINO 8. Loco 36.20, per Maggio 40.25, per Settem. 41.30.

Zucchero. PARIGI 8. Greggio da 88° disp. 27.— 27.25 fermo, Bianco p. mese corr. 28.25 —, per giugno 28.50 calmo, - luglio e agosto 28.88⅞, quattro mesi da ottobre 29.12½, Raffinato 97.50 a 98.—.

AMBURGO 8. (Chiusa). Per maggio 10.05, per giugno 10.17, per agosto 10.40, irregolare

LONDRA 8. Java a scell. 11.⅞, Rape greggio a scell. 10⅞, stazz.

Stampato [illegible] Stabilimento [illegible] „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto [illegible]

✝

Francesco Zorn

BANDAIO

d'anni 55, dopo lunghe sofferenze, spirò questa mane alle 7 munito dei conforti religiosi.

La desolata FAMIGLIA dà il triste annunzio ai parenti, amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, li 8 Maggio 1895.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 37